

## IL PASTICCIO GIURIDICO

Il governo ora pensa a un correttivo da inserire nel decreto milleproroghe  
Palma (Fi): «Ma intanto

scatterebbero i ricorsi»  
Mantovano (An): «Meglio cambiare quell'articolo e tornare al Senato»

# Per il decreto sicurezza legge Mancino a rischio

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

**L'**inserimento nel decreto sicurezza di un divieto di discriminazione per le "tendenze sessuali" somiglia sempre più a un pasticcio. Ora c'è addirittura il rischio che questo riferimento fumoso all'articolo 13 del trattato di Amsterdam possa causare l'abrogazione della legge Mancino contro le discriminazioni, per cui - ecco il pasticcio - con l'intento di allargarne la vigenza anche al divieto di discriminazioni per "tendenze sessuali" si rischia di causarne la totale decadenza. Sarebbero un centinaio i procedimenti a rischio, per possibili ricorsi dei difensori all'indomani dell'approvazione definitiva, prevista prima di Natale con il passaggio alla Camera, se questo non conterrà modifiche che rendano necessaria la terza "lettura" al Senato. Fra i più noti quello che riguarda il sindaco leghista di Verona Flavio Tosi o agli ultras del calcio. Per cui quella che dal ministro Vannino Chiti era stata prospettata come una concessione all'Udeur e ai teodem della Margherita, ora diventa una frettolosa corsa ai ripari per evitare conseguenze non previste. Si rafforza, quindi, l'idea di inserire nel decreto mille-proroghe che dovrà essere varato il 27 gennaio, una previsione che cassa del tutto quel punto del decreto sicurezza sull'omofobia, che è proprio quanto Clemente Mastella aveva chiesto e quanto Chiti aveva assicurato. «Credo che il governo stia predisponendo un decreto ad hoc per fare in modo che, con l'entrata in vigore del decreto sicurezza che contiene la norma anti-omofobia sbagliata, non venga abrogata di fatto la legge Mancino», fa sapere il deputato Verde Marco Boato, che aggiunge: «Si sta cercando di individuare lo strumento più adatto, che potrebbe essere il decreto mille-proroghe, per evitare il peggio». «Norma sba-

gliata, decadrebbero tutti i processi nati dalla Mancino», concorda Edmondo Cirielli di An. «La norma sbagliata nel decreto sicurezza crea problemi alla legge Mancino che di fatto viene abrogata», sostiene anche il presidente della commissione Giustizia e relatore del decreto sicurezza Pino Pisicchio, di Italia dei valori. «Bisogna ora comprendere tecnicamente quale possa essere lo strumento più adatto per evitare questo problema», aggiunge.

Ed ecco il punto. Fatta la frittata - ora sono tutti o quasi d'accordo - non tutti sono convinti che la topa del mille-proroghe possa essere quella giusta. «Anche se l'errore venisse cancellato nel decreto mille proroghe, come ipotizza il governo, ciò non comporterebbe il venir meno degli effetti negativi conseguenti la sua entrata in vigore anche se solo per un minuto», sostiene Nitto Palma di Forza Italia. E nelle more del riatto con il mille-proroghe ogni difensore avrebbe modo di fare ricorso. «Resta il fatto che tale papocchio è dovuto all'esigenza di compensare la sinistra radicale dopo lo schiaffo sul welfare», aggiunge Palma che accusa anche le «componenti cattoliche del centrosinistra, ad eccezione della Binetti».

E c'è anche chi ipotizza una soluzione ancor più cervellotica: riapprovare per decreto pari pari la legge Mancino contestualmente al decreto sicurezza che la abroga. Roba da contorsionismo giuridico. **Alfredo Mantovano**, che si era battuto con forza al Senato contro quella norma, ora propone che il decreto torni a Palazzo Madama, in terza lettura: «Il tempo ci sarebbe, il decreto decade il primo gennaio. Non si può immaginare che il capo dello Stato avalli una legge così palesemente errata nel suo riferimento all'omofobia. Al governo non suggerisco niente, se la sono voluta loro. Ma - ragiona - una volta capito l'errore con grave ritardo, penso che facciano meglio a seguire la via maestra del terzo passaggio. Evitando ulteriori pasticci».

# *Tendenze sessuali: il testo errato cancella la norma anti-violenze*

## **LE NORME DEL '93**

### **No all'intolleranza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi**

La legge 205 del 1993, nota come legge Mancino, dal nome dell'allora ministro dell'Interno, introduce delle deroghe al generale diritto costituzionale di libera manifestazione del pensiero (articolo 21), in chiave di «prevenzione e repressione dei fenomeni di intolleranza e di violenza di matrice xenofoba o antisemita». La legge prevede, fra l'altro, che il giudice possa disporre l'obbligo di prestare un'attività non retribuita a favore della collettività per finalità sociali o di pubblica utilità. La condanna riguarda chi incita a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. È altresì vietata la costituzione, la partecipazione o l'assistenza ad ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi. In materia di prevenzione la legge Mancino vieta inoltre di compiere manifestazioni esteriori o ostentare emblemi o simboli di organizzazioni o gruppi aventi tra gli scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici o religiosi.

